

IMPRESSIONI DI SETTEMBRE

Il voto utile s'è fermato a Eboli

di **Antonio Polito**

Il voto utile s'è fermato a Eboli. Più si scende giù, verso il profondo Sud, e più il Pd si tira su con la «rimonta» dei Cinque Stelle. La svolta è cominciata in Puglia, dove Francesco Boccia, capolista locale e commissario in Campania, ha elogiato il «rapporto quasi fisico di Conte con il Mezzogiorno», annusando una crescita del M5S che «sta facendo crollare la destra al Sud, soprattutto Lega e Forza Italia», e potrebbe evitare il temuto cappotto nei collegi uninominali. Poi lo stesso Letta, nel duello con Meloni al *Corriere*, ha avallato l'analisi, basata sulla convinzione che i Cinque Stelle stiano rubando voti al centrodestra oltre che agli indecisi (ci sono collegi meridionali dove i percettori del reddito di cittadinanza sfiorano il 20% dell'elettorato). Infine è arrivato ieri il vero ispiratore della campagna, Michele Emiliano il quale papale papale ha detto al *Fatto*: «Ai miei dico di scegliere collegio per collegio il candidato migliore, che sia del Pd o Cinque Stelle non importa»; purché acchiappi il gatto, e cioè fermi l'ascesa al governo degli «eredi del Duce». Appena qualche giorno fa Letta sosteneva che ogni voto a Conte o a Calenda era un voto alla destra, e che solo un 4% in più al Pd potrebbe

fermare l'onda nera nei collegi. Ora invece si afferma che anche il voto ai Cinque Stelle è utile. Persino se a scapito del Pd, quando il candidato meglio piazzato è pentastellato. Molti analisti non sono convinti che questa tattica di «desistenza» possa cambiare sostanzialmente il risultato nei collegi uninominali, dove vince chi prende un voto di più e i suffragi di M5S e Pd non si sommano. D'altra parte l'appello di Emiliano fa capire che i Cinque Stelle (in giunta con il Pd in Puglia e a Napoli) potrebbero in realtà più facilmente allargarsi togliendo voti a Letta, che a scapito di Forza Italia e Lega. E in questo caso il gioco sarebbe a somma zero per il segretario. Anzi, sotto-zero. È dunque probabile che il dibattito riguardi più il dopo-elezioni che le urne. C'è una parte del Pd che si prepara a tornare con Conte in Parlamento, e dunque considera già alleati i suoi eletti. Ci sono però due problemi. Il primo è Conte medesimo, il quale invece che al voto utile pensa ai suoi voti, punta a essere il primo partito nel Sud e accentua sempre più la competizione con il Pd. Il secondo è Letta: non potrebbe evidentemente essere lui il segretario per questa nuova stagione giallorossa, visto che è stato lui a chiudere la vecchiaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

